

# La provincia, le istituzioni

## Festa della Liberazione in via Matteotti studenti in corteo e sit-in di Anpi e Cgil

### LA CELEBRAZIONE

Selene Fioretti

Avellino celebra la Festa della Liberazione, a settant'anni dalla fine dell'occupazione nazifascista del Paese. Un ricco calendario di appuntamenti, quello in programma nel corso della giornata di oggi, che comincerà con la consueta cerimonia ufficiale organizzata dalle autorità, per poi proseguire, fino a sera, con le iniziative realizzate da sindacati, collettivi, associazioni e movimenti politici.

Alle 10 è infatti previsto l'inizio della cerimonia istituzionale promossa congiuntamente da Prefettura, Comune e Provincia di Avellino, in collaborazione con il 23° Reggimento truppe e le forze dell'ordine. A via Matteotti, al cospetto del Monumento ai caduti, le massime cariche civili e militari presenzieranno alla cerimonia dell'Alzaban-

diera, a cui seguiranno, in un'atmosfera solenne, la deposizione della corona d'alloro e gli interventi delle personalità pubbliche. Un'occasione, questa, che potrebbe rappresentare il momento dei saluti alla città per Paola Spina, ormai ex prefetto, prima di trasferirsi nella Capitale per il nuovo incarico assegnatole alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Più tardi, alle 17, e nello stesso luogo, l'Annunziata chiederà la celebrazione.

Contestualmente al programma istituzionale, a cominciare dalle 11, negli spazi della villa comunale, sul corso cittadino, la Cgil e l'Anpi daranno luogo a un sit-in che punta a commemorare la Resistenza e, allo stesso tempo, a

sensibilizzare alla tutela dei valori della Carta costituzionale. Largo alla Costituzione è perciò il nome dell'evento, durante il quale verrà anche avviata la campagna di raccolta firme per il quarto referendum presentato dal sindacato in materia di licenziamenti, appalti e precarietà sul lavoro.

A partire dalle 11.30, inoltre, da piazza Libertà prenderà il via il corteo organizzato dal Collettivo studentesco irpino. Una manifestazione antifascista, come rimarcano i suoi giovani promotori, che, snodandosi lungo il corso, raggiungerà il piazzale della chiesa di San Circo: «Il 25 aprile assume una valenza rinnovata quest'anno», dicono dal Collettivo. «Non solo il ricordo doveroso



del movimento partigiano italiano, una pagina di storia gloriosa di questo paese, fatto di uomini e donne che hanno avuto il coraggio di ribellarsi e di prendere le armi contro le barbarie nazifasciste, ma anche l'attuazione dei valori di quel grande movimento, valori di giustizia sociale e di lotta per la pace. Il nuovo fascismo dilaga, non solo con le folkloristiche manifestazioni nostalgiche, ma con l'aumento del clima di repressione che colpisce la libertà di tutte e tutti noi. Antifascismo oggi significa mobilitarsi contro lo sfruttamento sul lavoro, contro tutte le discriminazioni e contro ogni tentativo di riscrivere la storia, cercando di riabilitare i carnefici che trascinano l'Italia in un'inutile

guerra che ha prodotto solo miseria e fame». E ancora, dalle 12 le iniziative proseguiranno pure nel quartiere Valle, nelle aree esterne della parrocchia di Santa Maria Assunta. Qui il gruppo avellinese di Legambiente darà vita a Questo è il Gore, un momento di coinvolgimento e di sensibilizzazione al rispetto per l'ambiente dedicato, in particolare modo, ai più piccoli. Sempre nel rione, da mezzogiorno e fino alle 20, l'Associazione Arci Avellino terrà il Franzo di quartiere. Un'occasione conviviale e, come socializzare gli organizzatori, inclusiva, tra cibo, arte e sano divertimento. Infine, pure il candidato sindaco del campo largo, Antonio Gengaro, ha voluto dedicare un momento di approfondimento collettivo sui temi della giornata. Alle 17.30, così, presso la sede del comitato elettorale di Gengaro, allestito a piazza Libertà, si terrà l'autocorona per riflettere sul 25 aprile.

### LA CERIMONIA

Alfonso Parziale

«Sono lieto e grato. Ed emozionato». È il sentimento con il quale professore e giudice emerito della Corte costituzionale Sabino Cassese ha ricevuto ieri pomeriggio la cittadinanza onoraria dalle mani del sindaco Paolo Spagnuolo. Un doppio appuntamento in Irpinia per il professore emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa. Nella città che gli ha dato i natali e in cui una piazza e la biblioteca comunale sono intitolate al papà Leopoldo, Cassese spiega: «Sono stato sempre legato a questo posto, qui ci sono le mie radici, mi hanno ispirato nelle cose che ho fatto come professore, ministro, amministratore pubblico e giudice costituzionale».

Il sindaco Paolo Spagnuolo, dopo gli interventi in aula del presidente del consiglio Francesco Macario e del capigruppo Andrea Montefiori, Nunzia Battista e Giuseppe Spagnuolo, si ferma sulla «condizione della scelta. Il professore è figlio della nostra terra. Lo attesta il certificato di nascita ma anche il suo nome Sabino. Lo attesta il rapporto e legame molto forte della sua famiglia con la città. Abbiamo deciso di conferirle questa cittadinanza onoraria per suggerire questo rapporto». Presenti nella sala consiliare giunta gli ex sindaci Gerardo Capaldo, Alberta De Simone, Al-

# Cassese, il ritorno a casa

## cittadinanza onoraria e confronto con gli studenti

► Il riconoscimento nella natia Atripalda «Da sempre legato ai luoghi delle radici»

Il docente della Normale ed ex ministro: «Nella Pa fondamentale la trasparenza»



CITTADINANZA ONORARIA Sabino Cassese con il sindaco di Atripalda Paolo Spagnuolo (sopra) e con gli studenti (a destra)



do Laurentino, Lina Riegli, Andrea De Vico e Lello la Sola. In prima fila la moglie Rita Piva, il prefetto Paola Spina, il questore Pasquale Picone, il consigliere regionale Ivo Pettino e i comandanti delle forze dell'ordine.

Fondamentale per Cassese la trasparenza nelle pubbliche amministrazioni: «Fare un concorso è una competizione libera, aperta a tutti in cui c'è una commissione super partes che giudica. Senza questa condizione non riusciremo ad avere un'amministrazione che è la più grande azienda produttiva del nostro paese. Deve vigere il principio del merito e della competenza». Poi nel confronto sui «livelli essenziali delle prestazioni» e le autonomie territoriali: «Chiarire: «Non siamo riusciti a eliminare il divario tra Nord e Sud. Autonomia vuol dire differenziazione, camminare con le tue gambe. Ci può essere chi ha gambe più robuste e chi no. Allora in-

tervenire lo Stato per riconoscere che ognuno cammini con le proprie gambe. Ma non dobbiamo illuderci che possa essere realizzata in un giorno».

Per il presidente Fiorentino: «Si deve affrontare, con una chiara visione politica, il tema della classe dirigente e del governo dei territori. Le tematiche legate allo sviluppo del Mezzogiorno devono diventare esse stesse oggetto di una politica riformatrice con una consapevolezza e determinazione maggiori (che in passato)». In mattinata presso la sede del Centro di ricerca "Guido Dorso" alla Casina del principe, ha visitato l'edificio molto apprezzato «ovvero dire quasi meglio» rispetto alla precedente ubicazione.

Qui l'ex Giudice della Corte costituzionale ha tenuto una lezione magistrale, rivolta ad una delegazione di studenti irpini sul tema «L'Europa conviene? Crisi e successi dell'Unione europea». Ad ascoltarlo il provveditore Fiorella Pagliuca, Stefano Soevino, Nunzio Cignarella e il candidato del centrosinistra Antonio Gengaro. Ad accompagnare Cassese nella visita Berardino Zonta componente del comitato scientifico. Sui costi e benefici dell'Unione europea, il costituzionalista non ha dubbi: «Europa è stata paragonata alla bicicletta perché per non cadere bisogna continuare a pedalare. La costruzione europea è la somma di tutte le crisi che ci sono state. Le crisi sono utili, perché creano gli anticorpi».

### Gianluca Galasso

Nel 2034 all'appello mancheranno 40.323 residenti irpini in età lavorativa. È la stima della Cgia (Associazione artigiani e piccole imprese) di Mestre che ha elaborato i dati Istat.

Secondo lo studio, tra dieci anni saranno evidenti gli effetti dello spopolamento. Si passerà dai 294.015 di abitanti tra i 15 e i 64 anni (età lavorativa), censiti al primo gennaio del 2024, ai 248.292 del primo gennaio del 2034, stando a quanto emerge dall'analisi della Cgia di Mestre. Un calo importante, pari al 15,50%. Tanto che l'Irpinia è la tredicesima provincia italiana a far segnare una performance negativa e prima in Campania.

Al secondo posto segue il Sanino, quindi il Benevento nella perdita, con un -14,29%. Molto più giù le altre realtà della regione. La provincia di Napoli è trentunesima nella graduatoria con un -11,77%. Diminuzione dell'11,32% nel Salernitano (posto 34) e dell'8,38% in Terra di Lavoro (posizione numero 57

### Il dossier Lo studio della Cgia di Mestre sulla popolazione

## Nel 2034 meno 40mila residenti lavoratori

nella classifica). «Le previsioni ci evidenziano che entro i prossimi 10 anni la platea delle persone in età lavorativa (15-64 anni) presente in Italia è destinata a diminuire di 3 milioni di unità (-8,1 per cento) - scrivono gli esperti della Cgia di Mestre - Se all'inizio del 2024 questa coorte demografica includeva poco meno di 37,5 milioni di unità, nel 2034 la stessa è destinata a scendere rovinosamente, arrestandosi a poco meno di 34,5 milioni di persone. Le ragioni di questo crollo vanno ricercate nel progressivo invecchiamento della popolazione: con sempre meno giovani e con tanti baby boomer destinati a uscire dal mercato del lavoro per raggiunti limiti di età, molti territori subiranno un autentico spopolamento, anche di potenziali lavoratori, soprattutto nel Mezzogiorno».



Tra le 107 province d'Italia monitorate, sottolinea l'Ufficio studi della Cgia che ha elaborato le previsioni demografiche dell'Istat, «solo quella di Prato registrerà in questi 10 anni una variazione assoluta positiva (+1.209 unità pari al +0,7% per cento). Tutte le altre 106, invece, presenteranno un saldo anticipato dal segno meno».

A pagare a caro prezzo il conto di questa situazione saranno soprattutto le piccole e medie imprese del territorio, che proprio in Irpinia rivestono un ruolo di rilievo per l'economia e per l'occupazione. Peraltro, si tratta delle aziende che, negli ultimi mesi, stanno evidenziando le maggiori esigenze di assunzione in provincia. «Se alla recessione demografica aggiungiamo l'instabilità geopolitica, la transizione energetica e digitale, le nostre imprese sono destinate a subire dei contraccolpi spaventosi - prosegue la Cgia - La difficoltà, ad esempio, di trovare giovani lavoratori da inserire nelle aziende artigiane, commerciali e industriali è avvertita già in

questo momento, figuriamoci tra qualche decennio. Già oggi molte imprese, anche del Sud, denunciano la difficoltà di trovare personale preparato da inserire nel proprio organico».

Gli ultimi dati Excelsior confermano che in provincia di Avellino mancano sia candidati sia figure adeguate ai profili richiesti dalle aziende. Il 46,2% registra queste difficoltà. Gli esperti della Cgia rilevano che «il Mezzogiorno potrebbe avere meno problemi del Centro-nord. A differenza di quest'ultimo, infatti, il primo, avendo tassi di disoccupazione e di inattività molto elevati, potrebbe colmare, almeno in parte, i vuoti occupazionali che interesseranno soprattutto il settore agroalimentare e quello ricettivo (hotel, ristoranti e caffetterie)». Sono necessarie contromisure in Irpinia per cercare di mitigare il fenomeno dello spopolamento che sta facendo segnare cifre impetose ogni anno, soprattutto per le aree più lontane dal capoluogo.